

GOVERNO: ASSE M5S-LEGA PER POSSIBILE RITORNO ALLE URNE A LUGLIO; PD, 'IRRESPONSABILI!'

7 Maggio 2018



ROMA – L'8 luglio o il 15 luglio. Sono le date del possibile voto anticipato. Fallito, a meno di colpi di scena, il tentativo di un governo M5s-Lega, la crisi politica precipita verso le elezioni. Per la prima volta nella storia del Paese si potrebbe andare al voto a luglio, magari la seconda o la terza domenica del mese.

Una prospettiva che non sarebbe stata esclusa dallo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella nei colloqui di oggi con le delegazioni dei partiti al Quirinale. E che viene rilanciata come unica alternativa a un esecutivo politico da Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Uno scenario che avrebbe effetti importanti anche in Abruzzo, in quanto non solo perderebbero il seggio tutti senatori e deputati appena eletti e riconfermati, ma soprattutto perché verrebbe meno senza bisogno di sue dimissioni da presidente di Regione, la presunta incompatibilità del senatore Luciano D'Alfonso, che a quel punto dovrebbe tornarsene all'Emiciclo. Nel caso poi decidesse di ricandidarsi, il nodo della incompatibilità slitterebbe nel tempo, e in Abruzzo si andrebbe a votare, sempre che regga la sua maggioranza di centrosinistra, a primavera 2019.

I leader di Lega e M5s, presente il leghista Giancarlo Giorgetti, si sono incontrati a Montecitorio subito dopo pranzo, e hanno sigillato il no a un governo del presidente che traghetti verso elezioni a ottobre o nel 2019.

"Fino all'ultimo cercherò di far cadere i veti e dare un governo al Paese – ha dichiarato Salvini – ma se non fosse possibile, io e Di Maio siamo d'accordo di votare l'8 luglio".

Del resto un esecutivo M5s-Lega non è possibile perché Silvio Berlusconi non accetta di starne fuori, dando il sostegno esterno di Forza Italia, e Salvini sceglie di non rompere la coalizione di centrodestra.

"Ha scelto – racconta Di Maio – ancora una volta Berlusconi, ma soprattutto di formare un governo dei voltagabbana, dei traditori del mandato politico. Da oggi siamo in campagna elettorale", ha proclamato il capo del M5s, assicurando che il limite dei due mandati non impedirà agli esponenti del M5s, lui incluso, di ricandidarsi perché questa volta "la legislatura non è nemmeno iniziata".

Chi non vuole tornare a votare per nessuna ragione è invece il Pd: "Sono totalmente irresponsabili e superficiali, nonché irrispettosi verso il lavoro del Colle. Il Pd supporterà qualsiasi iniziativa del presidente Mattarella. Qui c'è da dare certezze al Paese con un governo che blocchi l'aumento Iva e loro continuano a giocare al gatto e al topo. E' davvero incredibile, il Paese non si merita tutto questo", ha infatti tuonato il reggente Dem Maurizio Martina.

Un governo del presidente non sarebbe sgradito neanche a Silvio Berlusconi, ma il leader di FI sostiene l'istanza della Lega: "O il capo dello Stato – ha affermato il Cavaliere – dà l'incarico a Salvini per cercare i voti per un governo del centrodestra o si torna al voto. Nel pomeriggio al Quirinale sfileranno i piccoli partiti per le consultazioni lampo del capo dello Stato. Poi

Mattarella farà la sua mossa: potrebbe indicare un premier per un governo “di tregua”, neutrale, per arrivare al 2019 e fare la legge di bilancio. Ma se – come pare – non avesse il sostegno della maggioranza in Parlamento, resterebbe in carica per gli affari correnti fino al voto. Magari, come chiedono Di Maio e Salvini, l'8 luglio.